



Contatto:
Chiara Spadaro
GEPIItaly2013@gmail.com
0039.340.8611117

IN EMBARGO FINO AL 15 APRILE 2013 ALLE ORE 7:01 AM (GMT) / 9:01 AM (ITALIA)

“Premio Ambientale Goldman” - \$150.000 a Sei Eroi dell'Ambiente

I beneficiari del 2013 provengono da Colombia, Indonesia, Iraq, Italia, Sud Africa e USA

Il premio riconosce i risultati ottenuti nel campo del recupero dei terreni paludosi, della gestione dei rifiuti solidi, della lotta all'idrofratturazione, dell'estrazione del marmo e delle emissioni provenienti dagli impianti a carbone

SAN FRANCISCO, 15 aprile 2013 — La Goldman Environmental Foundation ha annunciato oggi i nomi dei sei beneficiari del “Premio Ambientale Goldman” del 2013. Saranno riconosciuti sei coraggiosi leader che, contro tutte le difficoltà, combattono per proteggere l'ambiente e le loro comunità.

Il “Premio Ambientale Goldman”, giunto ora al suo 24° anno, viene assegnato annualmente ad eroi dell'ambiente provenienti dalle sei regioni continentali abitate del pianeta. Il premio in denaro di \$150.000 rappresenta la più grande somma corrisposta per l'attivismo ambientale di base. Ai vincitori sarà assegnato il Premio nel corso di una cerimonia, esclusivamente su invito, che si terrà lunedì, 15 aprile 2013, alle ore 17.00 presso la San Francisco Opera House. Seguirà una cerimonia più piccola presso il Ronald Reagan Building and International Trade Center di Washington, D.C., mercoledì, 17 aprile.

I vincitori di quest'anno sono:

JONATHAN DEAL, *Sud Africa*

Senza alcuna esperienza nell'organizzazione delle comunità a livello di base, Jonathan Led è riuscito a condurre una campagna di successo contro l'idrofratturazione in Sud Africa, per proteggere Karoo, una regione semidesertica riconosciuta per la sua agricoltura, bellezza e fauna selvatica.

AZZAM ALWASH, *Iraq*

Dopo aver rinunciato ad una comoda vita familiare in California, Azzam Alwash è ritornato in Iraq, un paese dilaniato dalla guerra, per guidare gli sforzi delle comunità locali di recupero dei territori paludosi, che erano stati trasformati in trombe di polvere durante il regime di Saddam Hussein.

ROSSANO ERCOLINI, *Italia*

Rossano Ercolini, un insegnante di scuola elementare, ha dato l'avvio ad una campagna di sensibilizzazione pubblica sui pericoli degli inceneritori in un piccolo paese della Toscana; tale iniziativa si è trasformata in un movimento nazionale Rifiuti Zero.

ALETA BAUN, *Indonesia*

Attraverso l'organizzazione di centinaia di abitanti di villaggi locali per l'occupazione pacifica delle sedi di estrazione del marmo tramite “proteste ad intreccio”, Aleta Baun è riuscita ad arrestare la distruzione di terreni forestali sul Monte Mutis nell'isola di Timor.

KIMBERLY WASSERMAN, *USA*

Kimberly Wasserman ha guidato i residenti locali in una riuscita campagna mirata a chiudere due dei più importanti impianti a carbone del paese, e sta ora trasformando le vecchie sedi industriali di Chicago in parchi e spazi multiuso.

NOHRA PADILLA, *Colombia*

Ignorando i potenti oppositori politici ed una diffusa cultura di violenza, Nohra Padilla ha organizzato i raccoglitori di rifiuti colombiani, con l'intento di rendere il riciclaggio una componente legittima della gestione dei rifiuti.

ALL'ATTENZIONE DEGLI EDITORI: informazioni biografiche dettagliate, oltre a fotografie e video di qualità idonea alla diffusione radiotelevisiva, di tutti i vincitori nei loro paesi di origine, sono disponibili su richiesta o sul sito web www.goldmanprize.org/pressroom/2013.

Informazioni sul Premio Ambientale Goldman

Il Premio Ambientale Goldman è stato istituito nel 1989 dai compianti leader civici e filantropi Richard e Rhoda Goldman. I vincitori del premio vengono selezionati da una giuria internazionale a seguito di nomine riservate inoltrate attraverso una rete mondiale di organizzazioni ambientali e singoli individui. Per ulteriori informazioni sul Premio e i vincitori passati, visitare il sito web www.goldmanprize.org.

###

Vincitori del Premio Ambientale Goldman 2013



Africa

JONATHAN DEAL, Sud Africa

Senza alcuna esperienza nell'organizzazione delle comunità a livello di base, Jonathan Deal è riuscito a condurre una campagna di successo contro l'idrofratturazione in Sud Africa, per proteggere Karoo, una regione semidesertica riconosciuta per la sua agricoltura, bellezza e fauna selvatica.



Asia

AZZAM ALWASH, Iraq

Dopo aver rinunciato ad una comoda vita familiare in California, Azzam Alwash è ritornato in Iraq, un paese dilaniato dalla guerra, per guidare gli sforzi delle comunità locali di recupero dei territori paludosi, che erano stati trasformati in trombe di polvere durante il regime di Saddam Hussein.



Europa

ROSSANO ERCOLINI, Italia

Rossano Ercolini, un insegnante di scuola elementare, ha dato l'avvio ad una campagna di sensibilizzazione pubblica sui pericoli degli inceneritori in un piccolo paese della Toscana; tale iniziativa si è trasformata in un movimento nazionale Rifiuti Zero.



Isole

ALETA BAUN, Indonesia

Attraverso l'organizzazione di centinaia di abitanti di villaggi locali per l'occupazione pacifica delle sedi di estrazione del marmo tramite "proteste ad intreccio", Aleta Baun è riuscita ad arrestare la distruzione di terreni forestali sul Monte Mutis nell'isola di Timor.



Norte America

KIMBERLY WASSERMAN, USA

Kimberly Wasserman ha guidato i residenti locali in una riuscita campagna mirata a chiudere due dei più importanti impianti a carbone del paese, e sta ora trasformando le vecchie sedi industriali di Chicago in parchi e spazi multiuso.



South & Central America

NOHRA PADILLA, Colombia

Ignorando i potenti oppositori politici ed una diffusa cultura di violenza, Nohra Padilla ha organizzato i raccoglitori di rifiuti colombiani, con l'intento di rendere il riciclaggio una componente legittima della gestione dei rifiuti.



ROSSANO ERCOLINI

Italia

Beneficiario del 2013 per l'Europa

Rossano Ercolini, un insegnante di scuola elementare, diede l'avvio ad una campagna di sensibilizzazione pubblica sui pericoli degli inceneritori in un piccolo paese della Toscana; tale iniziativa si è trasformata in un movimento a livello nazionale: "Rifiuti Zero".

Premessa

In Italia e in tutta Europa, l'incenerimento costituisce l'approccio principale per la gestione dei rifiuti. Il consumismo e la produzione hanno accelerato questa tendenza, con un conseguente rapido riempimento delle discariche e con una sempre maggiore domanda di inceneritori.

Nel 1994, furono proposti piani di fabbricazione di un inceneritore in un piccolo paese della Toscana. Comunque, i residenti non erano stati informati in merito all'impatto dell'inceneritore. Gli inceneritori rimuovono, annualmente, migliaia di tonnellate di materiale dal flusso di riciclaggio e li bruciano emettendo gas a effetto serra nell'atmosfera e lasciando dietro di sé sostanze tossiche che danneggiano la salute degli individui che risiedono nelle aree circostanti.

Motivazione

Rossano Ercolini, maestro di una scuola elementare distante meno di tre chilometri dall'inceneritore proposto, aveva sentito parlare di città come San Francisco che si stavano impegnando, con buoni risultati, per l'eliminazione dei rifiuti. Il Sig. Ercolini aveva insegnato ai suoi studenti a riciclare la plastica ed era riuscito a sostituire le bottiglie e gli utensili in plastica, solitamente usati nella mensa scolastica, con brocche, bicchieri e posate.

Quando il Sig. Ercolini sentì parlare dei progetti di edificazione dell'inceneritore, cominciò a preoccuparsi della salute dei residenti locali. Ritenne di avere la responsabilità, come educatore, di proteggere il benessere degli studenti e di informare la comunità più ampia

in merito ai rischi dell'inceneritore e alle soluzioni per la gestione sostenibile dei rifiuti domestici del paese.

Impatto

Il Sig. Ercolini si occupò di organizzare riunioni per i cittadini nel municipio del suo villaggio, Capannori, la capitale dell'industria cartiera italiana. Nel corso di tali incontri, i residenti ebbero l'opportunità di rivolgere domande e di ottenere risposte chiare sulle ragioni e le modalità del riciclaggio. Il Sig. Ercolini portò con sé una busta di rifiuti misti e dimostrò ai presenti come dividere metallo, vetro e plastica per il riciclaggio, e come utilizzare gli avanzi dei prodotti alimentari per il compostaggio e il mangime per il bestiame. Invitò scienziati, rappresentanti del clero e altri esperti a condividere le informazioni sui pericoli dell'incenerimento, oltre che sui vantaggi economici e ambientali di "Rifiuti Zero".

Le persone iniziarono a rendersi conto che era davvero possibile gestire i rifiuti senza dover contare sull'incenerimento. Cercando di sfruttare questo slancio positivo, il Sig. Ercolini istituì Ambiente e Futuro e cominciò ad organizzare cortei di protesta in cui i cittadini richiedevano alle autorità di interrompere i progetti relativi all'inceneritore. In risposta alle preoccupazioni della comunità, il presidente della provincia di Lucca annullò la costruzione dell'inceneritore e assegnò ad Ercolini l'incarico di sviluppare un piano di gestione dei rifiuti. Il Sig. Ercolini bussò a tutte le porte per raccogliere le opinioni della comunità sulle alternative all'inceneritore, conferendo ai cittadini l'autorità di proporre soluzioni che avrebbero funzionato. L'anno successivo, Capannori iniziò ad implementare un nuovo sistema di raccolta che ricicla oggi

l'82% dei rifiuti del paese. L'intera provincia di Lucca è ora "libera dagli inceneritori" dopo la chiusura dei due inceneritori esistenti e dopo l'impegno del governo provinciale di escludere per sempre gli inceneritori.

Il Sig. Ercolini sta anche cercando di prendere in esame la questione da un punto di vista più ampio, e collabora con le aziende per l'utilizzo di confezioni in grado di produrre meno rifiuti. Ad esempio, sta attualmente lavorando con il più grande produttore di caffè italiano, Lavazza, per sviluppare versioni riutilizzabili delle capsule monouso per l'espresso. Il Sig. Ercolini è anche in procinto di promuovere "Rifiuti Zero" come opportunità di creare posti di lavoro, offrendo ai giovani corsi di formazione sulla riutilizzazione o decomposizione delle merci durevoli per recuperare i metalli e altro materiale.

Capannori è divenuta un trampolino di lancio per il movimento nazionale "Rifiuti Zero", che si è ampliato rapidamente fino ad includere Napoli, una località strategica a causa del suo sistema di raccolta dei rifiuti disfunzionale che ha comportato l'accumulo e incenerimento dei rifiuti domestici nelle strade. Il Sig. Ercolini ha proposto e ottenuto l'autorizzazione ad ospitare l'incontro globale dell'Alleanza Internazionale "Rifiuti Zero" del 2009. Dopo alcuni mesi, la città di Napoli si è unita a Capannori nell'adozione del programma "Rifiuti Zero".

Grazie alla campagna di base guidata dal Sig. Ercolini e mirata ad informare le comunità sui meriti di "Rifiuti Zero", 40 inceneritori sono stati scartati o chiusi e 117 comuni (per un totale di oltre 3 milioni

di residenti) si sono uniti a Capannori con l'intento di raggiungere l'obiettivo "Rifiuti Zero". Nel novembre del 2012, per la prima volta in Europa, la piccola ma opulenta regione di Aosta ha votato, con un referendum, per l'eliminazione dell'incenerimento, ottenendo il sorprendente sostegno del 90% dei votanti. Gli sforzi del Sig. Ercolini hanno acceso una scintilla e stimolato la creazione di una rete "Rifiuti Zero" in tutta Europa, coinvolgendo paesi come l'Inghilterra, l'Estonia, la Spagna e la Danimarca, che hanno seguito l'esempio dell'Italia.

Informazioni sul Premio Ambientale Goldman

Il Premio Ambientale Goldman supporta gli individui impegnati a vincere le battaglie ambientali contro le difficoltà e ad ispirare la gente comune ad agire in maniera straordinaria per proteggere il mondo. Il Premio Ambientale Goldman è stato istituito nel 1989 da leader civici, dal filantropo Richard N. Goldman e da sua moglie Rhoda H. Goldman

I vincitori del Premio Ambientale Goldman vengono selezionati da una giuria internazionale a seguito di nomine riservate inoltrate attraverso una rete mondiale di organizzazioni ambientali e singoli individui. I vincitori del premio sono invitati ad un tour di 10 giorni a San Francisco e Washington, D.C. (USA), per partecipare alla cerimonia di premiazione e presentazione, a conferenze stampa, a riunioni informative con i mass media, e a incontri con i leader politici e di normative pubbliche e ambientali.

Per ottenere ulteriori informazioni, consultare il sito web www.goldmanprize.org.



IN EMBARGO FINO AL 15 APRILE 2013 ALLE ORE 7:01 AM (GMT) / 9:01 AM (ITALIA)

Beneficiario del 2013 per l'Europa: Q&A con Rossano Ercolini



Q. Come è riuscito a creare consapevolezza nella Sua comunità in merito ai pericoli degli inceneritori e alla necessità di adottare programmi di riciclaggio?

A. Quando è stato annunciato che un inceneritore sarebbe stato costruito nella nostra comunità, molte persone, in particolare le madri, si sono preoccupate degli effetti che avrebbe avuto sui bambini. Mi ha ispirato il successo che varie città in tutto il mondo, specialmente San Francisco, hanno avuto nel creare programmi di riciclaggio, e volevo far conoscere tali soluzioni a Capannori. Inizialmente, c'è stata molta resistenza: uomini politici e attività commerciali a favore dell'incenerimento, come le cartiere, che hanno ampiamente sostenuto l'incenerimento. Ma la comunità ha voluto esplorare delle alternative sicure all'incenerimento, e quindi il nostro movimento è cresciuto.

Abbiamo iniziato facendo incontrare gruppi di persone, mostrando loro una busta di rifiuti misti e dimostrando come dividere il tutto. Questa esperienza ha aiutato le persone a capire che sarebbe stato possibile gestire i rifiuti senza gli inceneritori, infatti la maggior parte dei rifiuti potevano essere riutilizzati o riciclati. Si è trattato di una strategia semplice, ma efficace: abbiamo guadagnato il coinvolgimento e l'investimento della comunità. Quando abbiamo cominciato, il tasso di riciclaggio a Capannori era solo dell'11%, ora ha superato l'80%.

Q. Quali sono gli attuali ostacoli all'ottenimento di "Rifiuti Zero" in Italia?

A. Una delle difficoltà è spiegare le persone che potrebbe non essere mai possibile giungere a "zero rifiuti", ma che "Rifiuti Zero" rappresenta una direzione verso cui andare. È una questione complicata perché l'Italia ha speso molto tempo e denaro per la promozione dell'incenerimento, e noi cerchiamo di usare le migliori prassi e gli esempi di San Francisco e di molte città europee, per dimostrare che le alternative sono possibili. "Rifiuti Zero" non avverrà domani, ma è un obiettivo che dobbiamo cercare di raggiungere.

Abbiamo notato che il 70% dei problemi dei rifiuti possono essere risolti dalla comunità attraverso il riciclaggio e la separazione dei rifiuti. L'altro 30% delle soluzioni deve provenire dalle attività commerciali, e questo costituisce una sfida in Italia. Una delle attuali iniziative che abbiamo intrapreso riguarda il coordinamento con grandi società, per trovare metodi di confezionamento più sostenibili. Abbiamo completato uno studio e ci siamo resi conto che le capsule per il caffè monouso rappresentano una grande parte dei rifiuti che vengono smaltiti in Italia. Stiamo ora collaborando con Lavazza, una delle più grandi aziende produttrici di caffè italiane, per rendere le loro confezioni sostenibili e riciclabili e per sostenere i nostri obiettivi di "Rifiuti Zero".

Q. Di cosa si sta attualmente occupando e qual è il prossimo passo che compierà nello sforzo di realizzare "Rifiuti Zero" in Italia e in altri paesi?

A. Il mio lavoro si concentra ancora, principalmente, su Napoli e Milano, dove ancora si fa affidamento sugli inceneritori su larga scala. Stiamo anche prestando particolare attenzione alle discariche, soprattutto a Roma dove esistono discariche enormi, compresa Malagrotta, una delle più grandi d'Europa. È difficile coinvolgere immediatamente le grandi città, ma, rivolgendoci inizialmente alle città limitrofe più vicine, creiamo una domanda di cambiamento che rende la questione politica, cosicché le grandi città non possono continuare ad ignorarla. Si tratta della strategia che abbiamo usato a Napoli e che stiamo continuando ad usare in tutta Italia.

Stiamo anche promuovendo "Rifiuti Zero" come questione economica, dimostrando che il riciclaggio crea posti di lavoro. A Capannori, molti giovani si sono uniti alla nostra campagna, ed hanno iniziato la propria raccolta dei rifiuti porta a porta e sistemi di riciclaggio. È stata creata una struttura nelle vicinanze in cui i giovani recuperano il rame, l'alluminio e altri metalli dalle lavatrici smaltite e li riutilizzano. "Rifiuti Zero" non migliorerà soltanto l'economia, ma ci condurrà anche ad un'economia più pulita. Questo messaggio economico costituisce per molti una potente motivazione, considerando l'attuale crisi economica europea.

